

RISULTATI

BRESCIA-VERONA	0-2
CESENA-REGGIANA	2-0
CHIEVO-NAPOLI	0-2
COSENZA-PESCARA	1-5
F. ANDRIA-REGGIANA	0-1
GENOA-TREVISO	1-0
LUCCHESE-CREMONESE	2-1
MONZA-RAVENNA	1-0
TERNANA-LECCE	0-1
TORINO-ATALANTA	2-1

PROSSIMO TURNO

(05/12/98)	
BRESCIA-GENOA	
CREMONESE-ATALANTA	
LECCE-MONZA	
LUCCHESE-TERNANA	
NAPOLI-TORINO	
RAVENNA-PESCARA	
REGGIANA-F. ANDRIA	
REGGIANA-CHIEVO	
TREVISO-COSENZA	
VERONA-CESENA	

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti		Partite					Reti	
	In casa	Fuori	Giocate	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	
VERONA	29	15	14	12	9	2	1	24	8
TREVISO	25	14	11	12	7	4	1	18	9
TORINO	23	15	8	12	7	2	3	20	10
PESCARA	23	13	10	12	7	2	3	21	12
LECCE	21	10	11	12	6	3	3	13	9
RAVENNA	19	14	5	12	5	4	3	15	15
NAPOLI	18	7	11	12	4	6	2	11	8
REGGIANA	17	9	8	12	4	5	3	13	11
ATALANTA	16	14	2	12	4	4	4	9	8
MONZA	16	8	8	12	4	4	4	8	10
BRESCIA	15	9	6	12	3	6	3	8	7
GENOA	15	10	5	12	4	3	5	13	14
TERNANA	14	12	2	12	3	5	4	11	15
CREMONESE	13	11	2	12	3	4	5	13	18
CHIEVO	12	7	5	12	3	3	6	7	13
COSENZA	12	7	5	12	3	3	6	11	18
REGGIANA	11	7	4	12	2	5	5	11	15
LUCCHESE	9	6	3	12	1	6	5	7	11
CESENA	7	5	2	12	1	4	7	8	17
F. ANDRIA	6	5	1	12	1	3	8	5	18

Nakata «affonda» Materazzi

Perugia senza problemi col Piacenza privo di Inzaghi II

PERUGIA Troppo forti due stranieri come Nakata e Rapajc per il Piacenza italiano. Certo, nel Perugia contano e non poco i meccanismi di squadra ed alcuni italiani come Matreano e Tedesco, attenti e precisi - ma la vittoria degli umbri oggi è segnata da due prodezze del duo croato-giapponese. Rapajc, la cui quotazione di mercato sta crescendo partita dopo partita, è stato devastante per la difesa piacentina. Come una «vecchia ala sinistra ha occupato i due metri di fascia, e da lì è partito per autentiche scorribande nel cuore della difesa avversaria. Nakata è stato, invece, il finalizzatore inesorabile. Il suo volo acrobatico in occasione del primo gol sta già viaggiando sugli schermi e sulle pagine dei media giapponesi. Piede

caldo ha Nakata, non solo per segnare, ma anche per accompagnare le manovre offensive degli umbri. Nel Piacenza, bloccato Stroppa da Olive che lo marcava a tutto campo, nulla ha potuto Vierchowd contro gli assalti degli umbri. Il russo ha bloccato il giovane Bucchi (18 anni di differenza fra i due), ma non è stato aiutato dai suoi compagni di difesa e di centrocampo. Mazzola, molto nervoso, è stato sovrastato da Nakata. In attacco la squadra di Materazzi ha accusato l'assenza di Simone Inzaghi. Poco ha fatto Rizzitelli. Qualcosa di più si è visto quando sono entrati Dionigi e Piovani, ma Roccati non ha avuto mai gran lavoro. E il Piacenza di Materazzi continua a non far punti in trasfe-

PERUGIA Roccati 6,5, Ze Maria 6,5 (17' st Sogliano sv), Rivas 6,5, Matreano 7,5, Colonnello 6,5, Petrachi 6,5, Olive 6,5, Tedesco 7 (36' st Rocca sv), Rapajc 8, Nakata 8, Bucchi 6 (25' st Mellis sv)
PIACENZA Fiori 6, Lucarelli 5,5, Polonia 5, Vierchowd 6, Manighetti 5,5, Buso 5 (12' st Piovani sv), Cristallini 6, Mazzola 5, Stroppa 5,5 (20' st Delli Carri sv), Rizzitelli 5, Rastelli 5 (12' st Dionigi sv)
ARBITRO: Tombolini di Ancona, 6,5
RETI: 20' pt e 5' st Nakata
NOTE: angoli 8-4 per il Piacenza. Recupero: 3' e 4'. Espulso: al 12' del st Mazzola. Ammoniti: Manighetti, Bucchi, Lucarelli e Piovani. Spettatori: 15 mila.

Bologna non finisce di stupire

La Juve al tappeto in 30'. Lippi: «Istanbul non c'entra»

DALLA REDAZIONE
FRANCESCO ZUCCHINI

BOLOGNA Tre a zero come l'Italvolley, ma aveva ragione l'Avvocato quando ha detto che questa Juve oggi non batterebbe neppure il Villar Perosa. Figuriamoci un Bologna così, che non perde da 16 partite, e che aveva una voglia matta di vincere la gara che da 24 anni regolarmente sfuggiva. Derisa e sbeffeggiata, la Lippi-band è scesa in campo sotto un paio di pesanti striscioni («Indovino! perché la Juventus va in Turchia? Perché ai ladri tagliano le mani», «Juventino dopato, il tuo pusher è l'Avvocato»), ha incassato tre gol in meno di mezz'ora, ha tirato in porta una volta per tempo, infine ha chiuso in dieci per l'espulsione di Mirkovic. Una prova sconcertante, anche alla luce del problema-Istanbul e delle assenze, tremende, di Del Piero, Davids, Montero e Deschamps. Lippi ci ha messo del suo escludendo inizialmente anche Pesotto per far posto a gente completamente fuori fase, da Tacchinardi a Di Livio, da Ferrara a Tudor. Poi, nel momento del bisogno, in panchina c'erano solo l'attuale Fonseca, il duo Mirkovic & Blanchard, oltre a un paio di ragazzini sconosciuti. «Non cerco alibi, e non credo che i miei ragazzi siano scesi in campo con la testa alla Champions League, pensarli sarebbe offensivo per la loro intelligenza», ha detto in tutta onestà il tecnico bianconero, atteso da altre brutte gatte da pelare, nell'ordine il Galatasaray, la Lazio, e la Fiorentina in trasferta. Allegra. Tre minuti, e il Bologna è in vantaggio: Tudor stende Fontolan, punizione da limite, batte Signori, Paramatti anticipa netto Ferrara e di testa segna l'uno a zero. Altri cinque minuti e arriva il raddoppio: Tudor, completamente in tilt regala a Signori

un pallone in area, e Beppegol non ci sta a pensar su, mettendo in cantiere il suo quinto gol in campionato. Il Bologna corre il doppio, domina in ogni settore: la peggiora tocca allo sciagurato trio Ferrara-Juliano-Tudor, che non vede palla costringendo Peruzzi ai soliti miracoli; ma butta male anche in mezzo al campo dove Ingesson detta tempi e cadenze in coppia con Marocchi, vecchio ex, a scapito dell'impronabile coppia Tacchinardi-Conte; sulle fasce, Birindelli patisce Fontolan (migliore in campo), e Di Livio il gap di età con l'altro ex, Binotto. In avanti, si muovono discretamente Zidane e soprattutto Inzaghi, ma l'apporto nullo di Amoroso (Fonseca nella ripresa farà anche peggio) è una palla al piede di non poco conto; per Mangone e Bia va di lusso. Il tre a zero, al 28', è la naturale conclusione di una partita, che dovrà proseguire in ossequio ai 90 minuti come una noiosa formalità. Ma il terzo gol è anche il più bello: nasce dall'ennesimo pallone perso da Ferrara, sul quale si fionda Fontolan, che triangola con Andersson prima di assistere a Peruzzi l'ultima stanga-



Beppe Signori esulta dopo aver segnato il gol del 2-0 per il Bologna

Ansa

Lippi stringe la mano al collega del Galatasaray

Ma tre juventini non vogliono partire

BOLOGNA. Tre gol sul groppone e tre uomini da convincere. Oggi la Juventus decide la partenza per Istanbul: sorprese non ce ne dovrebbero essere, anche alla luce del colloquio distensivo fra Lippi e l'allenatore del Galatasaray, Fatih Terim, avvenuto ieri a Bologna prima della partita. Ma tre giocatori bianconeri, Zidane, Deschamps e Peruzzi, fino a poche ore fa erano ancora sulle loro posizioni, quello cioè di non partire per la trasferta in Turchia, giudicata «a rischio». Naturalmente, fino all'ultimo, la Juve attende anche un segnale dall'Uefa, per far giocare la partita di Champions in campo neutro: ma ormai, a due giorni dall'evento, pare remota una possibilità di questo tipo. In ogni caso, la tensione in casa Juve resta altissima e i tre gol presi a Bologna non hanno che peggiorato la situazione.

Dicevamo dell'incontro Lippi-Terim. «Dopo questo colloquio sono convinto che la Juve Mercoledì verrà a giocare a Istanbul», ha detto Terim dopo il faccia a faccia, una mezzoretta in tutto, con Lippi, concluso con una stretta di mano immortalata dai fotografi e da alcune troupe televisive turche. Lippi è stato più sintetico: «Mi sembra una missione diplomatica, più che una partita di calcio». Sullo stesso tenore, peraltro, l'allenatore del Galatasaray: «Mi sento come un ambasciatore fra i due paesi, ma l'invito è venuto dalla Juventus. Nessuno ce l'ha con la Juve perché la decisione su Ocaltan l'ha presa il governo, non la squadra bianconera». F.Z.

BOLOGNA	3
JUVENTUS	0

BOLOGNA Antonioni 7, Paramatti 7, Bia 6,5, Mangone 7, Tarantini 6, Binotto 6,5 (36' st Maini sv), Ingesson 7, Marocchi 6,5, Fontolan 7,5 (36' st Eribero sv), Andersson 6,5, Signori 7 (39' st Kolyanov sv). All.: Carlo Mazzone

JUVENTUS Peruzzi 7, Tudor 4, Ferrara 4 (1' st Pessotto 6), Juliano 5, Birindelli 5,5, Di Livio 5 (12' st Mirkovic 4), Tacchinardi 4,5, Conte 5,5, Zidane 6, Inzaghi 6, Amoroso 4 (1' st Fonseca 4), All.: Marcello Lippi 4,5

ARBITRO: Cesari di Genova 6,5.

NOTE: Reti: nel pt. 3' Paramatti, 8' Signori, 28' Fontolan. Angoli: 7-0 per la Juventus. Recupero: 2' e 4'. Espulso: al 44' st Mirkovic. Ammoniti: Juliano, Ingesson, Conte e Tudor.

Il Parma cala uno strepitoso poker e sbanca il Milan

Nuova doppietta di Crespo e il bomber argentino confessa: «Mi sono ispirato a Maradona»



Enrico Chiesa abbracciato da Crespo e Fusser

Ansa

DALL'INVIATO
LUCA BOTTURA

PARMA Il Milan al Tardini come il suo presidente a Montecitorio: tutti i problemi vengono dalla sinistra. Per Berlusconi quella stalinista, statalista, centralista, lino-typista. Per Zaccheroni quella movimentista. Nel senso che mentre Maldini prima e Helveg poi, ieri, giocavano alle statue di cera, Thuram, Fusser e Veron li usavano come paletti. Mettendo le basi per un successo largo e meritato, se visto con occhiali gialloblù. Ovvero imbarazzante quando vissuto col rosone nel cuore. Specie al culmine della settimana in cui, Re Silvio per primo, tutti s'erano sperticati a raccontare di spirito ritrovato, di fiducia recuperata, di montagne russe (ah, che brutto aggettivo) messe in soffitta. È stato un massacro. Il Parma

ha ragionato impetuosamente da subito, tenendo bassa la palla e la cresta altrui. Sulla latitanza di Costacurta e N'Gotty, una sorta di doppio «caso Carretta» nella squadra sbagliata, gli oroblu hanno lucrato con dinamismo esemplare. Hanno giocato alla Milan, insomma. O perlomeno hanno giocato come Zac vorrebbe che il Milan giocasse. Alternando gli affondi sulla corsia preferenziale agli sfondamenti centrali. Come quello di Dinone Baggio al 26', una pietra di sinistro che Rossi ha ribattuto sui piedi di Chiesa. Da lì, da un vantaggio pressoché fisiologico, la partita ha cessato di esistere. Come confronto, perlomeno. È diventata una dimostrazione di potenza, l'ennesimo show di una squadra che ora ha un solo problema: trovare il modo di battere avversari tipo la Samp, o l'Empoli, lontano da casa. Per diventare la

principale alternativa alla Fiorentina. Impressionante, il Parma. In ogni reparto. In pericolo una volta soltanto, al 12', quando ancora sembrava che il duello potesse essere paritario: ma c'ha pensato Buffon, al centesimo gettone in gialloblù, anticipando Ganz. Impressionante nel facilitare l'autoannullamento del trio d'attacco rosone, che con i cross e il gioco largo c'entra come Tomba con il 740. Impressionante nel totale dominio del ritmo. Non è un caso che la quarta rete sia venuta da una proiezione di Boghossian. Trattasi di semplice allargamento della zona di predominio, che il regista francese ha reso più vasta di minuto in minuto. Autorevolmente. Svelando dapprima la flebile resistenza di Boban e Albertini, poi quella di cui restava della linea arretrata rosone. Accettabile nel solo Sala, il meno nobile e altoleolato

dell'intera compagnia, perlomeno coraggioso nel rimediare alla copertura nulla di Helveg e Ba. Capitolo a parte per Crespo. Nelle ultime tre partite interne l'argentino ha segnato due dop-

PARMA	4
MILAN	0

PARMA: Buffon 6, Thuram 7, Sensi 7, Cannavaro 7,5, Fuser 7, Baggio 6 (44' st Giusti sv), Boghossian 7, Beharivo 7, Veron 7 (35' st Flore sv), Crespo 8, Chiesa 7 (20' st Balbo 6) (12 Guardalben, 24 Vanoli, 19 Orlandini, 13 Stanic)

MILAN: Rossi 7, Sala 6, Costacurta 5, N'Gotty 5, Helveg 5, Albertini 5, Boban 5 (30' st Ambrosini sv), Maldini 5 (1' st Ba 5), Ganz 5 (1' st Leonardo 5,5), Biehoff 5, Weah 5 (12 Abbiati, 14 Ayala, 30 Morfeo, 24 Cuqilemmpietro)

ARBITRO: De Santis di Tivoli 7

RETI: nel pt. 25' Chiesa, 36' Crespo; nel st. 14' Crespo, 45' Boghossian

NOTE: ammoniti: Benarivo, Sensi, Weah, Costacurta, Leonardo, Veron.

piette e una tripletta, e ieri ha persino fatto pace con i «mildorini» dei distinti, i signori pasciuti e paganti che più di altri l'avevano beccato a inizio stagione. «Il primo gol - ha raccontato alla fine - l'ho rubato a Maradona. L'avevo visto in cassetta proprio ieri». Copia o no, è stata una rete tanto semplice, deliziosa, spontanea come la dedica al reuccio che incantò Napoli. Correva il 24', quando il buon Hernan, che il look da coiffeur anni '70 rende ancora più simpatico, ha raccolto la percussione da destra di Fusser e Crespo. Poi ha mirato di piatto nell'angolo basso, facendo secco Rossi. Il migliore dei milanesi, sia detto a demerito di tutti i compagni.

Nella ripresa, al 16', il raddoppio su assist di Chiesa. «Una palla che chiedeva solo di metterla dentro». Poi lo stillicidio dei volentieri. Con qualche gag, più o meno volentieri. Come le giustificazioni balbettanti di Zaccheroni - «L'unica squadra continua in Italia è la Juventus» - o la rincorsa gelata di Malesani: «Avevo previsto un match simile al 4-1 con l'Udinese. Si vede che qualche volta c'azzecco anch'io».

